lettera aperta

Domenica 4 gennaio 2026 - II domenica dopo Natale anno LIV n. 2833

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LE SPERANZE PER IL 2026

All'inizio del nuovo anno mi piace annotare qualche sogno per l'avvenire e, passati 12 mesi, rileggere il foglio per constatare il cammino compiuto. Di seguito scrivo qualche speranza per il 2026, giusto per il confronto coi lettori



Come tutti, spero che il 2026 doni pace, migliori condizioni di vita per noi e il pianeta. Qui, però, riporto qualche sogno personale.

Primo: che si badi all'**informazione** e, più ancora, alla **reputazione** delle fonti. Ci sono "notizie" ovunque, anche sui social usati dai ragazzi (Instagram e TikTok). Non tutto, però, è attendibile. Anzi. Talora anche i TG Nazionali piegano le informazioni. Sempre più cerco fonti degne di reputazione e, da parte mia, riconosco affidabilità piena solo al Vangelo.

Seconda speranza: **moltiplicare il tempo**. Il cellulare e i dispositivi digitali ci rubano energia. Nutro la speranza che impariamo a usare questi strumenti a nostro vantaggio.

Terzo. Spero ci sia **rispetto per l'intelligenza altrui**. Molti usano i dati a proprio interesse. Per esempio: dopo le votazioni tutti sono vincitori; è difficile contare anche il numero dei manifestanti. Chi è più forte distorce di più l'evidenza, come se gli umili non potessero capire.

Ultimo sogno: spero cambi la **legge sull'immigrazione**. Abbiamo bisogno di lavoratori. I nostri figli vanno all'estero e, se rimangono, non faranno lavori noiosi. All'Italia serve gente che mandi avanti il paese. L'attuale normativa sull'immigrazione ci farà precipitare. *don Gianni*

ECCO IL MESSAGGIO ATTESO: *Buonasera don Gianni. Ieri sera mia nipote Alessandra mi ha avvertito che lunedì 5 gennaio, verrà a prendermi per portarmi al Centro Nazaret. Se vuoi dare questo annuncio, in modo che se qualcuno aveva intenzione di venire a Pellestrina si sappia regolare. Se ci sono aggiornamenti, mi faccio vivo io. Buona fine Anno e buon inizio 2026.* ***don Mario***

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in primo piano

● **Epifania del Signore**
Il 6 gennaio è la più antica "festa di Natale". Fra il 20 dicembre e l'11 gennaio ci sono 21 giorni (3 settimane) 4 domeniche e 3 feste solenni nel mezzo della settimana: Natale, Capodanno (la Madre di Dio) ed Epifania… Sarebbero 7 celebrazioni "di precetto" interrotte da 9 giorni davvero feriali. Insomma: una confusione. Indichiamo dunque due speranze. La prima, che il calendario prima o poi venga un poco ripensato per creare ordine. La seconda: andrebbe rivalutata l'Epifania che, di per sé, è la tappa più antica e importante della fede mentre resta uno dei momenti più dimessi. Speriamo di crescere.

● **La Befana in arrivo**
Ricordo ancora ai nostri lettori che il 6 gennaio, subito dopo la Messa delle 9:30, al piano terra del patronato, la Befana porterà i regali per i bambini. Per loro e per i loro genitori è previsto anche un piccolo rinfresco caldo. So che non tutti saranno presenti perché molti hanno ancora la testa sulle vacanze, ma è tanto importante che facciamo girare la voce perché quanti sono a casa abbiano la gioia di un momento conviviale.

NUOVO TENTATIVO DI TRUFFA
dritti al centro

Lo dico subito: si tratta di un'altra truffa, piuttosto diffusa. Era sabato mattino, 20 dicembre. Appena finito un funerale molto partecipato, sono rientrato in canonica e subito la segretaria (Emanuela) mi ha detto che dovevo chiamare con urgenza una certa dottoressa "Lo Presti" del Comune. Sorpreso che il Comune chiamasse di sabato ho comunque fatto la chiamata. Il numero era 3508931050 e anche questo era un fatto singolare perché, di solito, i dipendenti del Comune chiamano da telefoni fissi… La dottoressa rispose in modo cortese e delicato, quanto basta perché l'interlocutore si sentisse a suo agio. Espose rapidamente la sua richiesta. Si chiamava Margherita e mi comunicò che la nostra domanda di contributo era stata accettata. Siccome non capivo di cosa parlasse chiesi maggiori spiegazioni, ma capii che era incerta. Allora l'aiutai: "si tratta del contributo per la sagra?" e lei rispose di sì. Le chiesi se fosse per il 2025 o del 2024 e lei rispose che era di quest'anno. Mi riferì che aveva appena fatto il bonifico e lo avrei visto prestissimo, ma che, per sbaglio, era stata versata, una cifra di 997 euro in più, soldi destinati ad un altro privato. Mi affrettai a dire: "appena ricevuto il bonifico sarà mia cura controllare e restituire il dovuto" e fui poco avveduto perché, prima di scoprire le mie carte, avrei dovuto carpire qualcosa in più sul mio interlocutore. Chiesi tuttavia quale fosse l'importo del bonifico e la dottoressa Margherita Lo Presti disse che erano stati erogati 8.654 euro. Insomma: non bruscolini! Domandai dunque con quale ufficio stessi parlando: mi rispose "ufficio tecnico". Scelsi allora di riferire che per la sagra del 2025 non era stata fatta alcuna domanda. Forse si trattava di un finanziamento per i campi estivi? Si trattenne un po' e disse: "sì probabilmente si tratterà di quell'iniziativa, devo verificare meglio". Domandai di attendere in linea qualche istante giusto perché io potessi fare una ricerca insieme alla nostra amministrazione. A questo punto però lei mise giù. Lasciai passare qualche minuto e la richiamai mascherando il mio numero. Lei rispose giusto il tempo che mi servì per dirle che l'inganno era superficiale. E qui mi chiedo: per fare delle telefonate tanto ridicole quanto maldestre, dev'esserci proprio un gran bisogno tra la gente... *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● **L'inginocchiatoio**
Nei giorni scorsi una parrocchiana ha chiesto se avessimo bisogno di un inginocchiatoio. Certo che sì, ho risposto, subito. Non pensavo che si trattasse di un'opera tanto bella. L'abbiamo posta in chiesa, nella cappellina della Madonna, a disposizione di chiunque volesse pregare in ginocchio la Vergine.





Il mobile è elegante e conferisce bellezza all'ambiente. Ringrazio Margherita Maggio per questo dono che resterà a memoria di tutta la sua famiglia.

● **Campo delle superiori**

Dal 27 al 30 dicembre un bel gruppo di giovanissimi (28 nella foto sopra) accompagnati da animatori e cuochi è salito alla magnifica Malga dei Faggi di Gosaldo. I ragazzi sono stati a dir poco straordinari e anche nell'ultima sera hanno mostrato un'energia notevolissima. Con gli animatori è stato preparato un tema: la forza del silenzio per invitare i ragazzi a riflettere sull'importanza di arginare la confusione e le distrazioni. Il silenzio crea uno spazio nel quale possiamo ascoltare noi stessi, gli altri e scoprire la presenza di Dio. Speriamo che questi giorni portino frutto, se non ora, almeno in futuro.

● **Calamità colombi**

La questione dei colombi comincia ad essere veramente pesante. Al Centro Infanzia "Il Germoglio" abbiamo fatto una certa spesa per tentare di allontanare i piccioni. Abbiamo pensato al bene e alla sicurezza oltre che alla salute dei bambini. La ditta ci aveva dato una certa garanzia mentre invece il risultato è pietoso. Anche qui in parrocchia questi volatili stanno per diventare una specie infestante che, non solo rovina gli immobili, ma altera anche l'equilibrio naturale nelle varie specie animali nel nostro territorio. Vi metterete a ridere, ma il fatto è simbolico. Di solito cerco di seminare un po' d'erba negli spazi verdi del patronato. Quando si gettano a terra le sementi è normale vedere i passeri o le rondini o qualsiasi altro volatile scendere per rovistare il terreno. Quest'anno ho visto soltanto piccioni, in grande abbondanza e continuamente.



● **Spese per gli animali domestici**

C'è un uomo con il quale credo oramai di essere amico e che incontro sei o sette volte all'anno. Non spendiamo molto tempo insieme, ma parliamo sempre di cose di buon valore. L'ultima volta mi ha riferito che attraversava un periodo faticoso. Fra i problemi c'era anche la malattia del cane. Mi ha spiegato che ha dovuto farlo ricoverare per diversi giorni, che ora stava molto meglio, ma che questo intervento ha avuto un prezzo molto elevato. Credo che la spesa sia stata di poco superiore al migliaio di euro. Mi ha spiegato che c'è gente disposta a fare spese ben più elevate per gli animali domestici: mi diceva che qualcuno supera i 20.000



euro. Permettetemi che di fronte a queste notizie io rimanga interdetto. Sapete che vengo dalla campagna, sapete che mediamente avevo a che fare con almeno 55.000 animali. Chiamavamo il veterinario di frequente perché si trattava del nostro lavoro quotidiano. Non ricordo però di aver mai speso cifre tanto elevate (per tutti insieme, s'intende). Penso al nostro inverno demografico, penso alla vita faticosissima di tanti immigrati che vengono qui con bambini piccoli e mi chiedo francamente in quale direzione desideriamo camminare per il futuro.

TESTIMONIANZA
dalla parrocchia

Il dono dell'acqua

In questi giorni si conclude l'anno giubilare e si stanno chiudendo le Porte Sante che abbiamo avuto occasione di attraversare durante il nostro pellegrinaggio a Roma. Ci è stata data, come bellissima conclusione del nostro percorso, la possibilità di compiere un'opera di fraternità cristiana: ridare l'acqua ad un villaggio. Padre Barnabe, giovane confratello missionario del nostro don Vincenzo, che ci ha accompagnati nel pellegrinaggio, rientrato in questo periodo in Camerun, suo paese d'origine, ha chiesto il nostro aiuto per ripristinare la pompa meccanica che dava l'acqua ad un villaggio e risparmiare agli abitanti di percorrere 7 km a piedi per approvvigionarsi di una brocca o secchio d'acqua. Questa cosa ha fatto molto riflettere noi che godiamo della comodità di avere l'acqua in casa, spesso senza renderci conto di quanto gravemente diverse siano le condizioni di vita di centinaia di milioni di altri esseri umani. Perciò noi pellegrini di Carpenedo abbiamo aderito con entusiasmo alla richiesta di padre Barnabe. In pochi giorni è stata raccolta quasi tutta la somma necessaria a ripristinare la pompa prima del S. Natale. Così, quest'anno i pellegrini hanno fatto un regalo di Natale a fratelli lontani e sconosciuti, secondo lo spirito profondo della Natività e del Vangelo. Padre Barnabe ci ha scritto: «A nome di tutti gli abitanti del villaggio Yiwa vi ringrazio tanto della vostra generosità per poter garantire la disponibilità di questo dono prezioso che è l'acqua (...). Il bambino Gesù che stiamo per celebrare nel mistero di Natale benedica i vostri sforzi e custodisca le vostre famiglie». *Cristina Memo*



LETTERA
dalla parrocchia

I grandi bambini

Noi poveri lillipuziani andiamo, nuovamente, ad illuminare un altro pezzetto dell'immenso patrimonio storico-artistico-culturale italiano. In riva all'Arno nacque il fiorentino Giovanni Cimabue. Per anni Giovanni frequentò la scuola conventuale di Santa Maria Novella. Un giorno il padre, messer Cimabue, chiese al figlio: "Ci vai volentieri a Santa Maria Novella?". "Sì babbo" gli rispose serio, ma senza guardarlo negli occhi. "Bene figliolo, studierai i classici greci, latini, le opere di Orazio, Catullo, Virgilio, Cesare. Diventerai un grande letterato". Era questa la segreta speranza del padre. Ma le passioni di Giovanni non erano queste. Un giorno oggi, uno domani inizia a marinare la scuola, ma quando è presente copre le pagine della grammatica latina di disegni che, per la loro precisione e bellezza, tolgono il respiro al padre.



Da quel giorno Giovanni può seguire le sue inclinazioni. Purtroppo di Giovanni ci resta molto poco, ma quel poco è assolutamente grandioso. Restiamo in riva all'Arno d'argento. Nel duomo di Pisa, presso l'abside, sorge un mosaico assai importante. È di Cimabue. L'opera è presa come base sicura per attribuire all'artista fiorentino altre opere. È un flusso di colori, di poesia, di emozioni. Sono figure del Redentore, di San Giovanni Evangelista. All'interno della cupola ottagonale del Battistero di Firenze, "il bel San Giovanni" di Dante, col naso all'insù, ammiriamo storie di Cristo, di Giuseppe, del Battista. Sono mosaici di artisti veneziani, fiorentini e di Cimabue. Un'estatica e poetica sinfonia di tinte che richiamano la speranza. Nel Louvre la "Maestà di Pisa" è seduta sul trono, tiene fra le braccia amorevolmente il gioioso Bambino, entrambi circondati da una schiera di angeli. La Mamma Celeste ispira una sconfinata riverenza e una stupefatta ammirazione. Nella Galleria degli Uffizi c'è la "Maestà di Santa Trinità" seduta in trono, il Bambino in braccio alla Mamma, angeli amorevoli li circondano; nella parte bassa dell'affresco quattro profeti. È un'allegoria cromatica strepitosa, opera capitale del Cimabue. Due grandiose composizioni pittoriche adornano la

basilica inferiore di Assisi: una Madonna tra angeli con San Francesco, è uno dei più celebri ritratti del santo: un omino dai piedi scalzi, con la chierica e le orecchie a sventola. Nella basilica superiore è un incanto. Scene del Vecchio e Nuovo testamento, disegnate da Cimabue e dipinte da suoi allievi. Raffinati motivi, profusione di colori, di preziosità, un influsso di emozioni, una luminosità simbolo di Dio. A Giovanni Cimabue spetta il merito di aver risollevato le sorti della pittura in Italia. *Luciano Smalis*

COMMIATI
Vivono col Signore

Nell'ultima settimana abbiamo affidato alla Misericordia del Signore:



Mercoledì 24 dicembre abbiamo celebrato le esequie di **Paulina Tončica**, nata nel 1969 in Croazia e residente a Mestre. Esprimiamo alla mamma Ana, ai fratelli Marijana, Mihaela, David e ai nipoti le più sentite condoglianze.

LA ROTONDA
cultura e società

Quattro chiacchiere con l'autore "Siamo diventati amici"

Nel prossimo incontro del filone "Quattro chiacchiere con l'autore", venerdì 9 gennaio 2026, alle ore 18:00, in sala Lux in via Manzoni 2, siamo davvero lieti di ospitare don Fausto Bonini che presenterà il libro 'Siamo diventati amici'. Attraverso un'intervista pubblicata postuma a don Valerio Comin, segretario del cardinale Marco Cé, don Bonini ci racconta la vita di Cé, la sua giornata fatta di preghiera, letture, umanità. Marco Cé fu davvero uomo di Dio, seppe essere comprensivo e sensibile con il prossimo, capace di vera amicizia con il suo segretario, don Valerio, ed è proprio attraverso l'intervista rilasciata da don Valerio che don Fausto Bonini ci aiuta a ricostruire la vita di un patriarca che è stato ed è ancora molto amato. Don Fausto Bonini è stato per molti anni direttore del settimanale diocesano Gente Veneta e successivamente parroco del Duomo di Mestre. Dialogherà con lui Paolo Fusco, docente e giornalista. Un'occasione da non perdere e, come sempre, vi aspettiamo numerosi. L'ingresso è libero. *Gruppo Culturale "La Rotonda"*



FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise *a cura di Franca Degan*

Quando le feste sono molte - sacre o profane - si rischia di fare indigestione. Ben venga dunque questa seconda domenica dopo Natale, dove il vangelo si ripete, accompagnato da brani biblici diversi, che suscitano ulteriori risonanze. L'evangelista Giovanni, come Luca e Matteo, va alle origini dell'evento Gesù Cristo; diversamente da loro però non descrive una nascita prodigiosa, ma cerca di entrare dentro Dio stesso, alternando passaggi su Dio-luce, sull'uomo che ne dà testimonianza - il Battista - e su chi accoglie o non accoglie. Per chi accoglie, c'è un dono enorme: la possibilità di diventare figli di Dio. Ma cosa dice questo brano a noi, donne e uomini di oggi alle prese con problemi terra terra? Recuperiamo alcuni passi. ***In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre***. Cosa manca spesso alla nostra quotidianità? Manca vita, manca luce, manca una prospettiva che ci aiuti ad alzare la testa, a non farci travolgere. ***Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo***. Questa luce non è lontana come sembra, viene nel mondo per illuminarci… ma dove? Quando? ***Il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi***. Ecco svelato il luogo e il tempo in cui Dio si fa così prossimo a ogni donna e uomo da poter essere guardato, toccato, conosciuto, perché il Verbo si fa carne in Gesù, diventa uno di noi pur restando quella parola che era in principio presso Dio. Nel contemplare questo fatto diventiamo figlie e figli di Dio, fratelli e sorelle fra noi, anche se non è tutto facile, perché ***il mondo non lo ha riconosciuto… i suoi non lo hanno accolto***. Il cammino con Gesù per apprendere la figliolanza richiede impegno.



L'orfanotrofio La Crèche di Betlemme: un esempio di luce nelle tenebre

UN SANTO ALLA SETTIMANA

Beata Eurosia Fabris Barban

Eurosia nasce nel 1866 a Quinto Vicentino, in una famiglia contadina, tanto modesta quanto religiosa. Si trasferisce coi suoi nel vicino paese di Marola dove trascorre il resto della sua vita. In paese esiste una scuola, un vero lusso a quei tempi, dove Eurosia riuscirà a frequentare le prime due classi elementari, dovendo poi aiutare i genitori nel lavoro domestico e nei campi. In casa tutti la chiamano Rosina. È una ragazza bella e simpatica. Quando ha 15 anni viene incaricata dal parroco a fare la catechista. Ama leggere la storia sacra e dai racconti della Bibbia in forma popolare attinge ammaestramenti per sé e per le ragazze del paese. Diventa poi una sarta molto abile, insegna il mestiere anche ad altre giovani (che si riuniscono a casa sua), in modo del tutto volontario e gratuito. Ed insieme testimonia solidi principi della dottrina cristiana. Nel 1886, lei ventenne, muore la sua giovane vicina di casa, lasciando il marito e due bimbe piccole. Per vari mesi Rosina si presta ad accudire questa famiglia e, quando Carlo Barban, il giovane vedovo, le chiede di sposarlo, non ci pensa a lungo. Si consiglia con i suoi genitori e soprattutto chiede di comprendere nella preghiera quale sia la volontà divina, poiché sin dall'infanzia ha cominciato a ricevere illuminazioni soprannaturali, che proseguiranno tutta la vita. Dopo soli tre mesi di fidanzamento vengono celebrate le nozze. Si sposa ventenne, ma i suoi primi due bimbi muoiono poco dopo la nascita. Cerca conforto pregando nel vicino santuario mariano di Monte Berico. Mentre contempla la statua della Vergine una grande luce l'avvolge. In quello splendore vede la Madonna e da lei è rassicurata: avrà altri 6 figli e una figlia. Eurosia chiede e ottiene che alcuni diventino sacerdoti. I figli arriveranno e, grazie all'educazione e alla testimonianza di vita familiare, due saranno sacerdoti diocesani e uno frate minore francescano. La figlia adottata prenderà i voti. Nel 1917, in pieno tempo di guerra, muore una nipote di Eurosia, Il marito Paolo è al fronte e i parenti non vogliono prendersi cura degli orfani. Eurosia li accoglie in famiglia con affetto, senza badare a fatiche e privazioni. Al marito preoccupato dice "Coraggio, penserà il Signore a toglierci dalle necessità". Tornato dalla guerra e risposatosi, Paolo riprende con sé le due figlie, mentre il più piccolo, Mansueto, non vuole più staccarsi da Eurosia, che considera sua madre. Ella diventa per tutti Mamma Rosa, perché vive la maternità anche in molti altri modi: ospita mendicanti e pastori, tiene a balia bimbi le cui madri non hanno latte. Nel 1916, quando viene istituito in paese il Terz'Ordine Francescano, vi aderisce di slancio insieme ad alcuni familiari. È la donna forte di cui parla la Sacra Scrittura ed è per la famiglia un vero tesoro, sa far quadrare il bilancio familiare, molto magro, pur facendo molta carità ai poveri. È solita dire: "È meglio essere poveretti che ricchi! Non sono le ricchezze che fanno contento il cuore, ma il fare la volontà di Dio. Egli ci ama e non ci abbandonerà mai. Ci riposeremo in Paradiso". Mamma Rosa muore nel 1932, due anni dopo il marito, da lei accudito amorevolmente. La chiesa parrocchiale di Marola, ora santuario in suo onore, ne custodisce le spoglie. La festa liturgica è il 9 gennaio. *N.F.*



CALENDARIO

della settimana

MERCOLEDÌ 31 DICEMBRE
La Santa Messa delle 18:30 è accompagnata dalla Corale Carpinetum con il canto del ***Te Deum*** come ringraziamento al Signore per l'anno che si conclude

GIOVEDÌ 1° GENNAIO
Santa Maria Madre di Dio (preghiera per la pace)
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30
La Santa Messa delle 18:30 è accompagnata dalla Corale Carpinetum con il canto del ***Veni Creator*** per la benedizione sul nuovo anno

VENERDÌ 2 GENNAIO
Santa Messa alle ore 18:30

SABATO 3 GENNAIO
Santa Messa alle ore 18:30 prefestiva

DOMENICA 4 GENNAIO - Tempo di Natale
II Domenica del Tempo di Natale
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30

LUNEDÌ 5 GENNAIO
18:30 S. Messa solenne di Epifania

MARTEDÌ 6 GENNAIO - Epifania del Signore
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30

MERCOLEDÌ 7 GENNAIO
Natale del Signore per i fratelli Cristiani Russo Ortodossi
Santa Messa alle ore 18:30

GIOVEDÌ 8 GENNAIO
15:00 Benedizione famiglie
16:15 Doposcuola
18:00 Prove di canto Corale Carpinetum

VENREDÌ 9 GENNAIO
14:15 Incontro per i ragazzi di 3ª media
18:30 Santa Messa

SABATO 10 GENNAIO
18:30 Santa Messa **Battesimo del Signore**

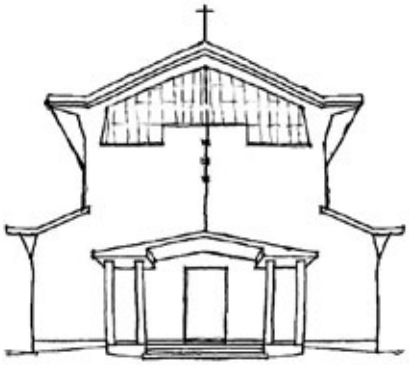
DOMENICA 11 GENNAIO - Tempo di Natale
Battesimo del Signore
Sante Messe alle 8:30; 9:30; 10:45; 12:00; 18:30



CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 4 gennaio 2026 - II domenica dopo Natale
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:45 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio



"La vita dev'essere vissuta guardando verso il futuro, ma non può essere compresa se non rivolgendosi verso il passato".
Cosa vogliamo da quest'anno nuovo? …non potremo averlo senza rimeditare il passato: Historia magistra vitae (Cicerone)… La piccola e la grande storia ci insegnano.
La frase iniziale è di un originale filosofo scrittore: ci riferiamo al danese Søren Kierkegaard (1813-1855), alle cui opere avremo ancora occasione di attingere per le nostre riflessioni.
È il caso di questa sorta di aforisma che intreccia in un nodo d'oro due dimensioni fondamentali del tempo e della vita. Da un lato, c'è l'essere protesi in avanti, verso il futuro. Dovrebbe essere spontaneo, anche perché la stessa cronologia e la storia ci spingono a procedere in modo obbligato.
Eppure, spesso molti si acquietano nel nido del presente, conducendo un'esistenza ripetitiva e scialba o lasciandosi avvinghiare dalla spirale della pigrizia.
Certo, c'è pure un modo frenetico di proiettarsi verso il domani. Lo diceva, con il suo stile sempre sorprendente, lo scrittore Franz Kafka nei suoi Diari: «Lascia dormire il futuro come merita. Se lo svegli prima del tempo, si ottiene un presente assonnato».
D'altro lato, però, è necessario considerare sempre l'eredità del passato, perché nessuno comincia mai iniziando da capo in ogni cosa come se la storia fosse solo una pagina bianca. Il filosofo Aristotele giungeva a sostenere nella sua Etica Nicomachea che «questo solo è negato a Dio: disfare il passato».
Ciò che sta alle nostre spalle non è fatto unicamente di guerre o di sciagure, come si legge in molti libri di storia. C'è un patrimonio di verità, di sapienza, di bellezza, di arte, di amore che dà sostanza alla civiltà.
Purtroppo, spesso la nostra epoca tecnologica è smemorata e, senza il ricordo della grandezza passata, si sterilisce in un presente grigio. Un altro filosofo antico, Epicuro, affermava: «Chi non ricorda il bene del passato è vecchio già oggi».

don Fabiano Longoni
rimeditando G. Ravasi



SANTISSIMA TRINITÀ - BREVI DALLA PARROCCHIA

Per ricevere il nostro foglio parrocchiale via Facebook chiedere amicizia a Fabio Longoni o scrivere a: parrocchia@trinitamestre.it



Lettere
Riceviamo e pubblichiamo

Mestre, 11 novembre 2025
Rev. do parroco Mons. Fabio Longoni, desidero ringraziarLa per aver ospitato i volontari di A.V.A.P.O.-Mestre, domenica 9 novembre u.s., permettendo loro di posizionarsi sul piazzale antistante la chiesa così da poter distribuire materiale informativo sull'attività svolta dall'Associazione a favore delle persone ammalate di tumore e dei loro familiari. Nella stessa occasione si sono raccolte offerte per un totale di € 347,00 che come sa, contribuiranno a sostenere i vari servizi organizzati che si caratterizzano per l'attenzione rivolta alla persona la quale in quanto malata, è portatrice di numerosi bisogni. Tutte le offerte ricevute verranno impiegate per continuare ad effettuare l'attività di assistenza domiciliare potenziandola se possibile, in modo da soddisfare le numerose richieste di intervento che ci pervengono.
Colgo l'occasione per esprimere a Lei e a tutta la comunità parrocchiale il mio ringraziamento per le espressioni di stima espresse nei confronti dell'Associazione che mi pregio di rappresentare sottolineando l'alta valenza umana dei servizi offerti a chi si trova a vivere la difficile condizione di malato.
Poter contare sulla collaborazione di una comunità come la sua, è motivo di un impegno sempre più attivo verso coloro che si trovano in situazione di difficoltà.
Cordiali saluti.
Si allega ric. 75/2025/E
La Presidente Bullo Stefania

Caro don Fabio volevo avere il suo conforto. Domenica scorsa abbiamo sentito dal Vangelo di Matteo come Giovanni Battista esortava decisamente a convertirsi. Non credo si debba pensare a un gesto clamoroso da incidere profondamente nella nostra vita. Qualche riflessione però, cogliendo tale invito, occorre farla.
Nel nostro territorio abbiamo amici e conoscenti con idee sociali, politiche, religiose, morali ed altro diverse, anche radicalmente, dalle nostre. Eppure, riusciamo qui a vivere in pace coltivando sentimenti che oscillano dalla tolleranza al rispetto. L'impegno nella conversione dovrebbe migliorare questa strada in uno sforzo che ci deve porre fra i nostri simili come persone sinceramente rispettose, non violente e oneste. Palesemente convinti che la pace, non ipocrita buonismo, è il miglior sistema di vita per tutti.
Cari saluti. *Dino Dante*

Rispondo invitando a meditare il Messaggio di Pace di Papa Leone
...alcuni stralci di seguito:

Dal Messaggio per la Pace 2026
Sia che abbiamo il dono della fede, sia che ci sembri di non averlo, cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza e un cammino. Seppure contrastata sia dentro sia fuori di noi, come una piccola fiamma minacciata dalla tempesta, custodiamola senza dimenticare i nomi e le storie di chi ce l'ha testimoniata. È un principio che guida e determina le nostre scelte. Anche nei luoghi in cui rimangono soltanto macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, proprio oggi troviamo chi non ha dimenticato la pace. Come la sera di Pasqua Gesù entrò nel luogo dove si trovavano i discepoli, impauriti e scoraggiati, così la pace di Cristo risorto continua ad attraversare porte e barriere con le voci e i volti dei suoi testimoni. È il dono che consente di non dimenticare il bene, di riconoscerlo vincitore, di sceglierlo ancora e insieme.
Una pace disarmata
Poco prima di essere catturato, in un momento di intensa confidenza, Gesù disse a quelli che erano con Lui: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi». E subito aggiunse: «Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore» (Gv 14,27). Il turbamento e il timore potevano riguardare, certo, la violenza che si sarebbe presto abbattuta su di Lui. Più profondamente, i Vangeli non nascondono che a sconcertare i discepoli fu la sua risposta non violenta: una via che tutti, Pietro per primo, gli contestarono, ma sulla quale fino all'ultimo il Maestro chiese di seguirlo. La via di Gesù continua a essere motivo di turbamento e di timore. E Lui ripete con fermezza a chi vorrebbe difenderlo: «Rimetti la spada nel fodero» (Gv 18,11; cfr Mt 26,52). La pace di Gesù risorto è disarmata, perché disarmata fu la sua lotta, entro precise circostanze storiche, politiche, sociali. Di questa novità i cristiani devono farsi, insieme, profeticamente testimoni, memori delle tragedie di cui troppe volte si sono resi complici. La grande parabola del giudizio universale invita tutti i cristiani ad agire con misericordia in questa consapevolezza (cfr Mt 25,31-46). E nel farlo, essi troveranno al loro fianco fratelli e sorelle che, per vie diverse, hanno saputo ascoltare il dolore altrui e si sono interiormente liberati dall'inganno della violenza.
Sebbene non siano poche, oggi, le persone col cuore pronto alla pace, un grande senso di impotenza le pervade di fronte al corso degli avvenimenti, sempre più incerto. Già Sant'Agostino, in effetti, segnalava un particolare paradosso: «Non è difficile possedere la pace. È, al limite, più difficile lodarla. Se la vogliamo lodare, abbiamo bisogno di avere capacità che forse ci mancano; andiamo in cerca delle idee giuste, soppesiamo le frasi. Se invece la vogliamo avere, essa è lì, a nostra portata di mano e possiamo possederla senza alcuna fatica».

Ricordo dei defunti

Mercoledì 31 dicembre ore 18:30 Defunto: Giuliano Gomirato

Sabato 3 gennaio ore 18:30 Defunti: Fam. Colorio Francesco, Rita Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Fam. Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 gennaio ore 10:45 Defunti: Veronica Corinne Zanon, Enzo De Rosa